

## La serie egizia di Casimiro Teja sul « Pasquino » (1869-79)

Marta Sironi

(PLATES XLVII-1)

*Casimiro Teja è il protagonista della grafica satirica italiana della seconda metà dell'Ottocento: attivo principalmente sulle pagine della testata umoristica torinese « Il Pasquino », vi ha ideato un suo, tutto personale, immaginario egizio, da una parte ispirato ai disegnatori inglesi del « Punch » — usi a linguaggi esotici e inventati per parlare dell'attualità politica — dall'altra spinto dalla personale partecipazione al viaggio in Egitto per l'inaugurazione del Canale di Suez. Iniziati nel dicembre 1869 i disegni in « stile » proseguono per un decennio e riscuotono un gran successo: significativa variazione stilistica atta a parlare in maniera velata dei fatti politici allora più scottanti.*

L'immaginario egizio nella grafica satirica ottocentesca corrisponde innanzitutto all'idea di qualcosa di antico, immutabile, ed è una metafora che si adatta bene alla staticità paludosa di una certa politica del tempo. L'uso di un'iconografia ispirata all'Egitto antico è un espediente comunicativo sviluppato in maniera del tutto personale dal più noto disegnatore satirico italiano dell'Ottocento: Casimiro Teja, giovane protagonista della testata satirica torinese « Il Pasquino », fondata nel 1856 e subito divenuta palestra personale del disegnatore.<sup>1</sup>

Sporadiche vignette « egizie » si trovano fin dal 1848; Teja però è il primo a disegnarne una serie coerente ed estesa, suggerita in primo luogo dall'aria che si respirava quando la questione dell'Istmo di Suez era al centro della contesa internazionale. Stilisticamente, egli guardava ai modelli grafici d'oltralpe, a partire da quelli del « Punch » di Londra, sulle cui pagine i più importanti disegnatori amavano variare la loro usuale maniera imitando linguaggi « primitivi ».<sup>2</sup> Tale espediente fu abilmente impiegato da Teja, che ancora negli anni settanta dell'Ottocento era praticamente l'unico disegnatore del « Pasquino »: lo stile egizio era anche un modo visivamente efficace per commentare i fatti politici contemporanei, oltre a permettergli una variazione grafica delle pagine del settimanale satirico che poteva solleticare l'interesse dei lettori.

1. Su Teja cf. A. FERRERO - E. DE AMICIS (a cura di), *1856-1897. Caricature di Teja (dal Pasquino), annotate da Augusto Ferrero*, Torino 1900; N. APRÀ, *Il caricaturista Casimiro Teja*, in « Rassegna di studi e di notizie. Raccolta delle stampe A. Bertarelli, Raccolte di arte applicata, Museo degli strumenti musicali, Castello Sforzesco » 7 (1979), pp. 85-115.
2. Per citare solo i casi più noti, si pensi allo stile giapponese di Harry Furniss (sotto lo pseudonimo di Laka Joko) e a quello babilonese di Edward Tennyson Reed.